

Powell taglia il costo del denaro

“L’occupazione Usa preoccupa”

Il tasso di riferimento scende al 4%, la Fed non esclude altri interventi nel 2025. Dopo le accuse di sprechi ridurrà il personale

di **FRANCESCO MANACORDA**
MILANO

Un taglio di un quarto di punto, un solo voto contrario. La Fed comincia ad ammorbidire la sua politica monetaria con la prima riduzione dei tassi dallo scorso dicembre. Ma subito il taglio dal 4,25 al 4% si scontra con la posizione Stephen Miran, il capo dei consulenti economici della Casa Bianca che Trump ha voluto mettere nel consiglio della banca centrale e che ha giurato proprio l'altro ieri. Miran, unico tra dodici consiglieri, ha infatti votato contro la decisione mettendo a verbale che avrebbe preferito per un taglio maggiore, che arrivasse a mezzo punto e spingendo quindi una politica monetaria di stimolo, come lo stesso Trump chiede con insistenza da mesi.

Le pressioni di Trump, almeno in apparenza, non scalfiscono però il percorso della Fed. La decisione presa sotto la presidenza di Jay Powell - da tempo nel mirino del presidente Usa proprio per la sua cautela sui tassi - è stata assunta perché «l'equilibrio dei rischi», finora più orientato verso una crescita dell'inflazione si sta spostando verso un altro pericolo, ossia il rallentamento dell'economia e in particolare del mercato del lavoro. «La domanda di lavoro si è ridotta - spiega Powell - e l'attuale ritmo di creazione di posti di lavoro appare sotto il livello necessario per mantenere costante il tasso di disoccupazione», dunque «non posso più dire» che «il mercato del lavoro è molto solido». Una preoccupazione che a questo punto compensa quella - finora prevalente - di un aumento dell'inflazione. Certo, i dazi voluti da Washington



Il presidente della Federal reserve, Jerome Powell

stente».

Il doppio mandato della Fed, che consiste nel mantenere l'inflazione il più vicino possibile al 2% e al tempo stesso assicurare la massima occupazione possibile, porta la maggioranza dei governatori nel board a ipotizzare che da adesso a fine anno ci possano essere altri due tagli dei tassi di un quarto di punto ciascuno, fino ad arrivare al 3,5%. Ma Powell è cauto ad aprire la porta a scenari di questo genere: «Diciamo sempre che non seguiamo una traiettoria predefinita e lo pensiamo davvero», commenta in conferenza stampa. E ribadisce che la Fed deciderà «riunione dopo riunione».

Sulle critiche continue della

Casa Bianca, che nelle ultime settimane ha provato anche ad estromettere per via giudiziaria - finora senza successo - la componente del board Lisa Cook - Powell è netto: «Nella nostra cultura è profondamente radicato il fatto di prendere decisioni solo sulla base dei dati che arrivano e nient'altro». Ma mentre si moltiplicano gli attacchi da parte dell'amministrazione, e si attende un nuovo sfogo di Trump sui tassi che non scendono abbastanza, Powell annuncia che la Fed taglierà il suo personale del 10%. Anche questo un modo per reagire ai Maga che criticano le eccessive spese della banca centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

3,5%

L'obiettivo

La maggioranza dei governatori nel board della Fed ipotizza che da ora a fine anno ci possano essere altri due tagli dei tassi di un quarto di punto ciascuno

2%

A.S. 1/2024 Tribunale di Roma Fondazione Santa Lucia IRCCS ESTRATTO RELAZIONE EX ART.4 CO. 2 D.L. 347/2003 ED ART. 28 D.LGS. 270/1999

I sottoscritti, prof. avv. Andrea Azzaro, prof. dott. Marco Lacchini e dott.ssa Annarita Panebianco, nella qualità di Commissari Straordinari della Fondazione Santa Lucia IRCCS in AS comunicano di aver depositato l'integrazione della relazione sulle cause dell'insolvenza ex art.4 co. 2 d.l. 347/2003 e art. 28 D.LGS. 270/1999 al Giudice delegato del Tribunale di Roma. L'imprenditore insolvente, i creditori e ogni altro interessato hanno facoltà di prendere visione e di estrarne copia accedendo al sito www.asfondazioneasantalucia.it secondo le modalità

IL CASO

di **CENZIO DI ZANNI**

Stop ai chip Nvi Cina autartica nella corsa all'Int

Un'altra giravolta. Stop acquisto dei superchip da parte delle Big tech. Proprio quando l'intesa su sembrava aver portato a una tregua nei rapporti Usa-Cina, con la Cina che si prepara a un lavoro per preparare una faccia tra Donald Trump e Pechino alza le barricate con la portazione dei microprocessori più performanti sul mercato si tratta di far correre gli aiuti dell'intelligenza artificiale.

A chiudere la porta a J Huang, il ceo della società di Sara, 62 anni, emblema del sogno cano - dalla sua Taiwan è sbarcato negli States a dieci anni ed è finito tra i top ten dei paperoni Usa secolo, prima di Warren Buffett - Cyberspace administration. L'azienda che ha in mano le chiavi di nella Repubblica popolare. I giganti come ByteDance e Alibab ci mettono a fare i ponti con gli americani.

L'anticipazione del *Financ* apre nuovi scenari, industriali

IL PERSONAGGIO

Jen-Hsun Huang

Imprenditore americano, originario di Taiwan, è ceo di Nvidia



litici. Perché prima di questa mossa, Pechino aveva messo a un tavolo i suoi produttori di Huawei a Cambricon, da Alibaba. La domanda, sostiene l'Fbi, se fossero in grado di fabbricare all'altezza dei più blasonati colti americani.

Sembrano lontani i tempi in cui Biden aveva vietato la vendita dei chip made in Usa. O quando, Huang è sbarcato in Cina a sentire il suo Rtx Pro 6000D, "depotenziata" per rispondere

avranno un effetto sui prezzi al consumo negli Usa, ma «il nostro compito è garantire che un aumento una tantum del livello dei prezzi non si trasformi in un problema di inflazione persi-

L'inflazione

Oltre ad assicurare la massima occupazione possibile, la banca centrale deve portare il costo della vita intorno a questa quota

tà stabilite dal Giudice delegato.

*I Commissari Straordinari
Fondazione Santa Lucia IRCCS*
prof. avv. Andrea Azzaro
prof. dott. Marco Lacchini
dott.ssa Annarita Panebianco

mitazioni americane e contri esportare. Da Londra il mana di essere «deluso». E spera cl no dai big controllati dallo Sta manda cinese di Nvidia riman

© RIPRODUZIONE RISERVATA